

# I doni

## Il dono che Dio ha fatto

### **Premessa. La esistenza/vita è una responsabilità**

*Qualsiasi ipotesi noi seguiamo in ordine al sorgere della esistenza/vita (Dio, il caso, il destino, altro ...) una cosa è certa: la vita non ce la siamo data noi. Noi abbiamo due possibilità soltanto: rifiutarla in vario modo, o giocarcela!*

*Di qui la nostra responsabilità, cioè il dovere di dare una risposta ... ad altri o altro da noi.*

*“Chi o cosa” ha dato origine alla nostra vita, chiede conto di essa.*

### **1. Vangelo e Battesimo**

a. Cosa c'entra il Vangelo con la vita? Il vangelo è la bella notizia che “uno come noi” ha consegnato la sua vita (è morto) per amore, ma Dio lo ha risuscitato. Ora questo “uno come noi” è vivo! Che vita vive? Una vita sottratta al potere della morte: sia clinica (quella accertata dagli uomini), sia spirituale (quella che ha la sua arma o pungiglione nel peccato, cfr peccato che in definitiva è “vita senza amore”).

Il vangelo dice riferimento alla fede. Fede è l'accoglienza in me della bella notizia

b. Cosa c'entra il Battesimo con la vita? L'accoglienza della bella notizia (la fede) sfocia nella immersione in Cristo. Il battesimo non è uno dei tanti riti, ma l'atto col quale la vita di Cristo diventa la mia stessa vita. Infatti il battesimo mi fa diventare cristiano ... di Cristo!

### **2. Chiamato per nome**

Il rapporto di Dio con me (fede/battesimo) è un rapporto personale. “Chiamato per nome” significa che Dio ha voluto legare la sua vita alla mia secondo un modello “sponsale” (rito matrimonio: “Io Egesippo accolgo te Eulalia ...”). Dio ha voluto impegnarsi “per me”: io valgo agli occhi suoi!

### **3. Sono chiamato alla libertà**

Cosa significa libertà? O meglio, quale è il segno che uno è libero? Uno è veramente libero quando prova gioia nel guardare fuori di sé, quando sente che vale la pena impegnarsi per la vita e la gioia di un altro. Uno non è libero quando il suo sguardo (amore) è proiettato in continuità su di sé.

Questo può avvenire anche quando uno dice o pensa di amare un altro/altra ...

### **3. Sono chiamato all'amore**

Cosa significa amore? O meglio, qual è il segno che uno ama? Uno ama veramente quando ascolta e quindi accoglie l'altro. L'amore è un mettersi sotto, è un caricarsi l'altro: l'amore è un'obbedienza. La verifica più semplice è questa: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola” (Gv 14,23).

### **4. Sono chiamato ad essere “corpo solo o corpo uno”**

Dio chiama personalmente o individualmente ... per introdurci in una esperienza di comunione o di amore reciproco. Un cristiano non può decidere se amare o meno, se essere unito o meno ... Egli, in quanto battezzato, è già parte di un corpo. Essere strappato dal corpo significa la sua morte. Dice san Paolo: “Siamo stati battezzati in un solo Spirito per (essere) un solo corpo” (1 Cor 12,13).

E san Pietro: “Secondo il dono ricevuto da ciascuno, siate gli uni a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio” (1Pt 4,10).

### **5. Il corpo è la parrocchia**

Storicamente (ragioni di luogo) ed esistenzialmente (ragioni di sacramento) noi apparteniamo ad una parrocchia precisa. Nessuno di noi può essere e vivere slegato dalla parrocchia. La parrocchia è per noi utero materno e famiglia.

Conosciamo come sono nate le parrocchie? Conosciamo la nostra parrocchia? Che cosa qualifica la nostra parrocchia? Che cosa la snatura?

## I doni Come scoprirli?

### **Premessa. Non dimenticare il contenuto del primo incontro**

*Nella chiamata di Dio ad essere cristiano (usiamo l'immagine di una squadra) è già compreso il numero della discesa in campo. Non possiamo giocare nel ruolo o secondo le tattiche da noi preferite. C'è un gioco di squadra da rispettare. Cristianamente parlando, c'è la crescita di un "corpo" che è la chiesa o parrocchia. Noi siamo già parte viva e operante di un corpo!*

*Pertanto, per scoprire il dono che abbiamo, non dobbiamo fare dei test attitudinali o ricavarci uno spazio nostro o inseguire sogni ... ma **crescere** all'interno del corpo che è la chiesa o parrocchia. [Uno scopre una cosa che già c'è! Colombo ha scoperto l'America, ma l'America c'era già!]*

### **1. Non guardare a sé, ma agli altri**

Il centro di interesse non sono io, ma gli altri. Non debbo chiedermi cosa penso, cosa provo, cosa desidero per me, dove sono portato..., ma quale "utilità" rappresento per gli altri. Quale apporto posso dare perché gli altri crescano.

La domanda che più contrasta allo scoperta del mio dono è: "Cosa mi piace fare?". La domanda più giusta da farsi è questa: "Di che cosa ha bisogno la chiesa o il corpo/parrocchia cui appartengo?"

### **2. Rapporto con la Parola di Dio**

Per scoprire di cosa ha bisogno la chiesa, occorre sapere che cosa è la chiesa, cosa deve fare ... Soltanto la Parola di Dio (specie il Vangelo) dà conto del disegno di Dio, parla della ... squadra, o meglio, della chiesa intesa come corpo. Per scoprire il dono che ho all'interno della chiesa, debbo dunque alimentarmi continuamente di Parola di Dio

Come va questo rapporto? Ho luce e gioia? Ho difficoltà? Quali? Mi faccio aiutare?

### **3. Celebrare l'eucaristia in modo consapevole**

La Messa è "memoria" di Gesù che si dona (prendete questo è il mio corpo). Per questo, dà anche la forza per il dono (mangiate). La forza si riceve "mangiando il suo corpo" con fede e verità.

Come va la tua Messa? Con quale animo partecipi? Cosa consigli per partecipare meglio?

### **4. Confessione come direzione spirituale**

Confessarsi è bene, perché ci ottiene il perdono delle colpe. Ma abbiamo bisogno anche di itinerari, di segnaletiche personali, di conforto, di sostegno, di individuazione di compiti alla luce di una guida spirituale (sacerdote).

Ti confessi? Hai trovato un sacerdote con cui parlare? Conosci e segui l'esempio di qualche santo? Quali sono i tuoi modelli di vita? A cosa ti ispiri?

### **5. Preghiera e umiltà**

Per scoprire il dono occorre pregare. Non basta dire le preghiere assieme agli altri o nei momenti prescritti. Ci vuole anche una preghiera gratuita, personale, costante. Sempre unita alla umiltà: siamo poveri, vediamo che non ce la facciamo, abbiamo bisogno di tutto ... Uno non può scoprire il suo dono se è superbo, autoreferenziale, sicuro di sé ...

Conosci l'umiltà? Ti senti "humus", terra su cui gli altri camminano? ... Sei sicuro o pretenzioso?

### **6. Avere maturità, cioè curare una disposizione a servire e non a essere servito**

E' un esercizio e non un'idea! Occorre servire di fatto, fare delle cose che gli altri non fanno o, qualche volta, fare delle cose che non piacciono e che non sono stimate dagli altri...

Un dono si scopre soltanto se si ha l'animo del servire. Chi comanda o pretende che gli altri facciano, non arriva mai a scoprire il vero dono che Dio gli fa.

## I doni Come viverli?

**Premessa.** La domanda “come vivere i doni” si può esprimere, in modo un po’ riduttivo, così:  
“**Come debbo vivere in parrocchia?** Oppure: “*Che parrocchiano sono io?*”.

### 1. Il problema della presenza

Sembra una cosa secondaria e scontata, ma non lo è. Poiché io sono parte e membro del corpo che è la parrocchia, debbo essere ... presente nella parrocchia. La parrocchia deve essere il luogo ordinario di raduno.

Il modo più semplice e anche più facile per vivere il mio dono è “essere in parrocchia”: già la mia presenza è un grande dono per tutti!

### 2. Il problema di una presenza operosa

Essere disposti a operare, lasciandosi coinvolgere in attività interne ed esterne alla parrocchia: già la mia disposizione a operare (e non solo a guardare) è un grande dono per tutti

### 3. Come essere presenti? Come operare? Vediamolo per contrasti ed opposti

#### a. Gratuità o pretesa?

Qualsiasi dono io abbia o qualsiasi compito io svolga, lo faccio gratuitamente, liberamente, gioiosamente? Oppure ho delle pretese, voglio dei ritorni su di me?

[Esempio. Se non sono ringraziato, se non sono valutato, se non faccio carriera ... cosa succede?]

#### b. Gioia o noia?

Un servizio dato senza gioia è un servizio fatto male. Non dà risultati e non trascina a servire. La noia nel fare qualcosa è la peggiore delle persuasioni!

[Esempio. Quando faccio le cose tanto perché mi sono state comandate, senza alcuna convinzione, è chiaro che prevale la noia, è chiaro che le farò male, è chiaro che farò meno che posso ...]

#### c. Libertà o gelosia?

Nel modo di operare, la gelosia viene assimilata all’invidia. Ed è l’opposto di un operare libero, lieto di vedere altri che fanno e fanno meglio di me.

[Esempio. Quando provo dispiacere che un altro faccia meglio di me, o che un altro sia considerato più di me, significa che qualcosa non va; non sono veramente libero, ma sono in competizione sorda anche se silenziosa]

#### d. Servizio o protagonismo

Chi è servo non mette se stesso davanti agli altri: è contento di essere utile. Non si vede “protos”, primo, il più bravo ...

[Esempio. Quando uno non accetta mai il programma o un’idea di altri, ma solo la sua ... è segno che porta avanti se stesso e non la vita di squadra della parrocchia]

#### e. Comunione o divisione?

I doni vanno vissuti per la comunione, per l’unità, per stare insieme ... e non per sezionarci

[Esempio. Quando nella parrocchia, e in particolare nelle relazioni dei giovani, nascono dei gruppetti o dei centri d’interesse attorno ad una persona che si fa leader, è chiaro che non si sta vivendo bene il proprio dono. Si divide invece di unire]

#### f. Crescita o stallo?

Uno non deve sentirsi proprietario del dono ricevuto, deve lasciarlo crescere e rinnovarlo continuamente. Diversamente diventa un burocrate, uno che gestisce al ribasso le iniziative. Ci vuole coraggio, fantasia, accettazione dell’insuccesso ...

[Esempio. Quando dipendiamo sempre dagli altri per sapere cosa di deve fare, quando dipendiamo dal “come si è fatto l’anno scorso” e non ci muoviamo di lì ... allora non stiamo crescendo]

## I doni

### E chi non è del nostro gruppo o della parrocchia?

#### **Premessa**

*La parrocchia o la vita parrocchiale è tutto, ma nello stesso tempo non è ... tutto!*

*C'è sempre (oggi è la grande maggioranza) chi non partecipa alla vita di parrocchia. E c'è chi non è cristiano, in mezzo a noi e lontano da noi. Cosa fare?*

#### **1. Desiderio sincero**

Il primo dono da chiedere per tutti noi, più che un compito, è un'attitudine o un desiderio. Bisogna avere il desiderio sincero (e non colonialistico) che gli altri vivano la vita in Cristo, e (perché no!) la nostra vita parrocchiale

[Esempio. Quando stiamo bene lo stesso, anche se gli altri non vengono; quando non c'è attenzione a chi non viene; quando chi non viene è abbandonato, nemmeno salutato; o non ci accorgiamo che manca... Tutto questo è brutto segno]

#### **2. Due guai da evitare**

a. Portare all'interno della parrocchia o del gruppo lo stile di chi non ne vuole sapere del gruppo o della parrocchia, cioè copiare in peggio "quello che si fa fuori della parrocchia"!

Sarebbe un comprensibile istinto di sopravvivenza, ma che andrebbe a scapito della propria identità parrocchiale e cristiana.

[Esempio. Ridurre tutto a feste, intrattenimenti, spasso ... non dando valore ai contenuti, cioè alla formazione che pure una parrocchia deve dare]

b. Sdoppiarsi. Essere una cosa in parrocchia, e fuori parrocchia essere tutt'altra cosa.

[Esempio. Non dare alcuna testimonianza cristiana nel gioco, nel lavoro, nel divertimento, a scuola, in famiglia. Dire con fatica o vergogna che si va in parrocchia. Assumere atteggiamenti volutamente "laici", un po' radicaloidi, provocatori per essere come tutti ...]

#### **3. Atteggiamento giusto: la testimonianza**

La testimonianza di essere cristiano non è un dono bisognoso di discernimento o investitura da parte del parroco, ce l'hanno e dovrebbero viverlo tutti. Nasce infatti dal battesimo.

[Esempi. Il mondo della scuola: che dono sei all'interno della struttura scuola? Il mondo del divertimento: basta divertirsi, chiedendosi solo "cosa c'è di male"? Il mondo della tua famiglia: trascini o sei trascinato dalla tua famiglia? ...]

#### **4. Uscire e andare altrove**

Non come vagabondi, ma come testimoni. E' fantareligione pensare di trascorrere un anno (o cosa simile) in un altro luogo che non sia Bazzano?

Prospettiva del sacerdozio da vivere all'interno della chiesa diocesana. Prospettiva di visite a parrocchie non italiane da parte di due o tre giovani nel tempo dell'estate per chi è ancora legato alla scuola o prima di trovare lavoro per chi ha finito la scuola.

Usokami, Aboud o altri posti: sono chimere?

#### **5. Invitare persone nella nostra parrocchia**

Si può essere testimoni anche accogliendo situazioni di disagio, stranieri, perseguitati ... La loro vita in mezzo a noi sarebbe un grande dono e uno stimolo a porre davanti a noi i valori che contano. Gli scambi veri e non retorici o opportunisti .... cambiano la vita!

Passiamo dal turismo religioso allo scambio fraterno: il corpo della chiesa è più grande di Bazzano!

#### **6. Testimonianze da raccontare**